

S. Mattia, apostolo (festa)

SABATO 14 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Dalle rive del lago chiamati
per seguire
le vie della Pasqua,
accogliete il regno dei cieli
con il cuore che arde di gioia.*

*Annunciate
a chi ascolta il Vangelo
che la morte
è vinta per sempre,
il Risorto è luce del mondo,
vino nuovo
che estingue la sete.
Rinnovate nel pane spezzato
la memoria che fonda la Chiesa,
sacramento all'umana speranza
di ricevere in dono la pace.*

*Nella casa, dimora del Padre,
vi attende il Re della gloria,
passerà egli stesso a servirvi
al banchetto
dei giusti nel Regno.*

Salmo SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla,
è stabile per sempre.
I monti circondano Gerusalemme:
il Signore circonda
il suo popolo,
da ora e per sempre.
Non resterà
lo scettro dei malvagi

sull'eredità dei giusti,
perché i giusti
non tendano le mani
a compiere il male.
Sii buono, Signore, con i buoni
e con i retti di cuore.

Ma quelli che deviano
per sentieri tortuosi
il Signore li associ
ai malfattori.
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guarisci le ferite del tuo popolo, Signore.**

- Signore, davanti a te noi riconosciamo le nostre povertà e debolezze: manifesta in esse la potenza del tuo amore.
- Signore, davanti a te noi professiamo la nostra speranza: donaci di camminare sulle vie della novità e della profezia.
- Signore, davanti a te noi pieghiamo le ginocchia: insegnaci l'amore di chi dona la propria vita per gli amici.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GV 15,16

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituito, perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

Gloria

p. 322

COLLETTA

O Dio, che hai voluto aggregare san Mattia al collegio degli Apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che abbiamo ricevuto in sorte la tua amicizia, di essere contati nel numero degli eletti. Per il nostro Signore Gesù Cristo

PRIMA LETTURA AT 1,15-17.20-26

Dagli Atti degli apostoli

¹⁵In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: ¹⁶«Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avu-

to in sorte lo stesso nostro ministero. ²⁰Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: “La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti”, e: “Il suo incarico lo prenda un altro”. ²¹Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, ²²cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

²³Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto ²⁵per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». ²⁶Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 112 (113)

Rit. Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi
del suo popolo.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

²Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre. **Rit.**

³Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

⁴Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria. **Rit.**

⁵Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto

⁶e si china a guardare
sui cieli e sulla terra? **Rit.**

⁷Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,

⁸per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,9-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁹«Come il Padre
ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio

amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni che la Chiesa devotamente ti offre nella festa di san Mattia, e sostienila sempre con la forza del tuo amore misericordioso. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli

p. 329-330

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,12

«Questo è il mio comandamento:
che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati»,
dice il Signore. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, non privare mai la tua famiglia di questo pane di vita eterna, e per intercessione di san Mattia accogliaci nella comunione gloriosa dei tuoi santi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fecondi di frutti perché potati

L'intreccio tra il calendario civile e quello liturgico fa sì che quest'anno la festa di san Mattia apostolo cada proprio nel sabato che precede la solennità di Pentecoste. Mentre ci accingiamo a celebrare il compimento della Pasqua nel dono dello Spirito, la festa di oggi ci invita a indulgiare sul suo agire nella vita della Chiesa. Aggregando Mattia al gruppo degli apostoli, perché venga ricostituito il numero di dodici, con tutto il suo significato simbolico, la prima comunità cristiana di Gerusalemme mostra di aver assunto e interiorizzato il modo di agire di Dio che la pasqua di Gesù ha rivelato in misura piena e insuperabile. Il tradimento

di Giuda e la sua morte hanno infatti lasciato una ferita profonda nella comunità. Pietro esclama, riferendosi a Giuda: «Era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero» (At 1,17). Pare di ascoltare in queste parole tutto lo stupore e lo sconcerto per quanto accaduto: proprio uno di noi lo ha tradito... era dei nostri, eppure è «diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù» (v. 16). Il problema non riguarda soltanto Giuda, ma l'intero gruppo degli apostoli e la comunità che si raduna attorno a loro. Essere in dodici significava essere segno delle dodici tribù d'Israele, rigenerate dal Signore Gesù. Rimanere ora in undici è il segno di un fallimento, il sintomo che denuncia l'incapacità di essere fino in fondo quello che avrebbero dovuto essere. Reintegrare il gruppo con Mattia significa allora non soltanto rimpiazzare un assente, ma più profondamente professare la propria fede nella grazia e nella misericordia di Dio, più forti e fedeli dei nostri limiti e inadempienze. Significa assumere la logica della Pasqua: nella morte si manifesta la vita, nel peccato il perdono, nella debolezza la potenza dell'amore. Quella di Gerusalemme è una comunità sì ferita, consapevole delle proprie ulcere e fragilità, ma certa di essere guarita dal Signore. Anzi, la fede pasquale giunge a credere, come afferma Gesù in Giovanni, che il tralcio innestato nella vite, per portare più frutto, deve accettare di essere potato, ferito (cf. Gv 15,2). Per questa festa la liturgia ci propone la seconda parte del capitolo 15 di Giovanni, con le parole di Gesù che ampliano e spiegano la parabola del-

la vite e dei suoi tralci, proposta subito prima, nei versetti che precedono. Oggi Gesù afferma: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (v. 16). Si porta frutto, però, solo a condizione di lasciarsi potare. Vale a dire: solo a condizione di non chiudere gli occhi di fronte alle proprie ferite; occorre guardarle in faccia senza distogliere lo sguardo altrove; occorre assumerle anziché fuggirle; occorre trasformarle in luogo di vita invece che curvarsi su di esse per rinchiudersi nel gioco amaro e sterile delle recriminazioni, dei rimpianti, delle accuse o dei giudizi. È bello l'atteggiamento della comunità di Gerusalemme: il fallimento di Giuda, che è un po' anche il fallimento di tutti (anche gli altri undici sono scappati davanti alla croce) non blocca nello sgomento, nello sconforto, nella delusione. La comunità, sostenuta dallo Spirito e illuminata dalla parola di Dio, non ignora né dimentica quanto accaduto, ma non si lascia imprigionare nel passato, piuttosto guarda in avanti, continuando a credere nel futuro come luogo della promessa e della fedeltà di Dio. Pietro conclude il suo discorso: «Bisogna dunque che [...] uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione» (At 1,21.22). Si è testimoni della risurrezione non soltanto con un annuncio verbale, ma con l'unità di una vita che consente alla potenza della Pasqua di determinare le scelte da prendere, di incoraggiare e sostenere i cammini, di agire con speranza e con slancio nella storia.

Signore Gesù, tu ci chiami amici perché ci fai conoscere tutto ciò che ascolti dal Padre. Facci dimorare nella tua amicizia grazie alla tua parola che ci ferisce e ci guarisce. Tu ci hai amati e ci hai scelti: la nostra vita porti il frutto di una testimonianza che getta semi di vita là dove è morte, semi di luce là dove è tenebra, semi di futuro là dove c'è nostalgia e delusione.